Sabato 21 Maggio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 121.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Meglio così!

Sembra incredibile; ma pur è verità, verità dolorosa, perchè esprime il guasto delle idee e del sentimento in gente settaria.

Abbiamo anche noi pubblicata, come *curiosità del giorno*, la lettera del Deputato Andrea Costa, con cui, indirizzandosi confidenzialmente alla *nuova Eccellenza* del Guardasigilli Bonacci, lo invitava, nè più nè meno, ad ordinare che fossero sospesi i processi contro gli anarchici, e che in seguito la Magistratura li trattasse coi guanti, e che, anzi, i già condannati fossero messi fuori dal carcere. E forse per questa lettera del radicale e socialista Costa, ch'è in rapporti intimi col Ministro Bonacci, corse la voce d'una amnistia per celebrare così, con somma gioia dell'Italia, la prossima festa dello Statuto.

Noi abbiam sorriso alla bonarietà fidente del Deputato Andrea Costa, il quale, scrivendo quella lettera, credette che un Ministro di Grazia e Giustizia, e Guardasigilli del Regno, potesse tanto di leggieri mancare ai più elementari principj del *buon Governo*. Proprio adesso, dopo i tristissimi esempj di Francia, sarebbe da indulgere ai nemici della società, sarebbe adesso da amnistiare gli *anarchici*!

Davvero che il Ministero Giolitti comincierebbe per bene, se permettesse enormità di questa specie! Davvero che i Radicali della estrema Sinistra a troppo caro prezzo offrirebbero, se concordi nelle esigenze dell'on. Andrea Costa, loro *appoggio* al Governo!

Fermamente crediamo che il nuovo Ministero, quantunque strombazzato di Sinistra, non vorrà apparire *Ministero sinistro* facendo lega coi Socialisti, protettori degli *anarchici*.

Quindi siamo ben contenti di poter chiarire falsa ed erronea la voce, che corse, di siffatta *amnistia*; la quale sarebbe esordio pessimo nell'azione del Governo ed oltraggio alla Magistratura. Riguardo agli *anarchici*, Giolitti sarà quello che fu Nicotera, quello che sarebbe qualsiasi altro Ministro dell'Interno.

Nè i discorsi del Deputato Bonacci, nè le conoscenze e le simpatie personali ch'egli possa avere con Deputati radicali e socialisti, potranno turbare il Bonacci Ministro Guardasigilli nell'esercizio del suo alto ufficio.

Supporre possibile il contrario, sarebbe già verso lui offesa gravissima, ed anche indizio di apprezzarne poco l'intelligenza e la coscienza. Difatti, sebbene in Italia gli *anarchici* sieno manco temibili che altrove, è a tenersi conto della loro tendenza settaria cosmopolitica. Poi per la *grazia*, o per l'*amnistia*, ci vogliono condizioni di pentimento, prove di disposizioni a cambiar vita, ed invece, come risultò da pubblici dibattimenti, l'esaltazione mentale degli *anarchici* li induce quasi a gloriarsi di loro strane dottrine e de' propri atti cotanto ostili all'armonia sociale.

Dunque *amnistia* no, nè per la festa dello Statuto, nè poi. La pena, in questi casi, deve servire d'esempio e di freno a que' molti, i quali di leggieri si lascierebbero sedurre e traviare da falsi apostoli, i cui fini biechi sono affatto opposti ai principii che devono reggere il civile consorzio.

G.

Il reato di pascolo abusivo e la giurisprudenza della Cassazione Unica.

Anche intorno al reato di pascolo abusivo e intorno ai criterii, che servono a distinguere le due forme di tal reato, che il Codice penale contempla, la Cassazione unica non sempre seguì una medesima giurisprudenza. S'era finora ritenuto dalla Corte Suprema che, allorchè l'agente fa pascolare abusivamente i suoi animali nell'altrui fondo, a fine di recare danno, commette il reato di danneggiamento: e che invece, quando il fine del colpevole è quello di ritrar lucro, si ha il reato di pascolo abusivo propriamente detto. Però, con recente sentenza, est. Nazari, la Cassazione ha decampato dalla sua prima opinione, ritenendo che la distinzione fra le due forme del reato di pascolo abusivo, stia in ciò; che il danno all'altrui fondo siasi o meno verificato. L'ottimo periodico di Roma, la *Cassazione Unica*, pubblicando questa recentissima sentenza, la fa seguire da una interessante nota, nella quale dimostra, sino all'evidenza, che i due criteri escogitati per distinguere le ipotesi di pascolo abusivo, previste dal Codice, non si escludano a vicenda, ma invece armonizzino fra loro e sieno necessari entrambi a una sana interpretazione.

Per combattere la pellagra.

Il Consiglio superiore di agricoltura approvò un ordine del giorno che incoraggia il governo a promuovere dei concorsi speciali allo scopo di combattere la pellagra, mediante cucine economiche, forni rurali, case coloniche e quanto altro possa occorrere che serva a procurare il benessere della classe colonica.

FRA PAOLO
FRAMMENTO DI CRITICA STORICA.

Venezia non ha creata una situazione nuova nella opposizione in cui si è collocata verso la Curia Romana. E' facile il dire che essa raccolse la tradizione Bizantina e la continuò; ma la Chiesa Romana, di fronte a Bisanzio, era negli esordii delle sue aspirazioni, nei primi passi della sua espansione, mentre le lotte con Venezia avvennero allorchè il Papato era nel colmo della sua forza e nella apoteosi dei suoi trionfi. La è una tradizione che si è trasmessa da generazione in generazione, e che si è provata dinanzi alla trasformazione cui la Chiesa andava progressivamente operando nei suoi ordinamenti.

La storia dei Concilii è il testimonio più fedele e più eloquente di questa concentrazione coordinata ad un pensiero fondamentale, pazientemente seguita in dettagli talune volte quasi impercettibili, esclusiva mano a mano dell'ingerenze del Governo civile, ed assorbente di ogni latitudine possibile nei Patriarcati negli Arcivescovati, nei Metropoliti e Vescovati della Cristianità.

Basta considerare il modo di convocazione, composizione e discussione dei Concilii primitivi e confrontarli coll'ultimo Vaticano, per vedere il cammino da essa percorso, tanto nella concentrazione quanto nella autonomia.

Però, per giungere alla condizione odierna, non è a credere che l'opera sia stata facile, poichè l'autorità civile era costituita da uomini inaccessibili alle paure fattizie e coscienti pienamente dei loro diritti e doveri, nè sempre, o per necessità di intenti o per esuberanza di volontà, l'indirizzo e l'ambito delle pretese fu mantenuto nei limiti del puro diritto. La questione sorta nel 1605 pella carcerazione del Canonico Saraceni e dell'Abate Brandolini, fu risolta definitivamente colla legge Siccardi, ben più di duecent'anni dopo.

Il metodo di contestazione esigeva una grande coltura storico-giuridica, ed un criterio lucidissimo, poichè non è a dissimularsi che stavano di rincontro due tradizioni, delle quali la Curiale aveva il vantaggio di essere sempre all'attacco, e la Ducale di avere infiniti precedenti ed autorità da allegare.

Sciaguratamente la tradizione del metodo di discussione addottato dalla Serenissima Repubblica di Venezia, celebrato da forestieri, levato a cielo da storici del più gran valore, fu trascurato completamente ed osteggiato dagli scrittori Italiani, seguendo l'andazzo impresso dagli storici Francesi che appoggiavano l'assunto demolitore, da tanti secoli proseguito dalla loro politica, e si lasciarono trascinare dai neoguelfi che per lo meno ignorano la prudenza e la sapiente misura che da quelle discussioni potevano essere insegnate ad amendue le parti contendenti, nel rinnovarsi secolare di contese del medesimo genere.

Per questo la evocazione che si fa della memoria di Fra Paolo, non dovrebbe concludere ad una rincorsa di frasi o ad una ripetizione di luoghi comuni, ma ad uno studio accurato di quanta parte dell'opera sua si trova nel R. Archivio di Stato di Venezia, ove il metodo di deduzione, di documentazione e di conchiusione si possono più facilmente rilevare che non forse nelli suoi scritti pubblicati, ove le necessità letterarie domandano talune concessioni di forma che, per quanto il Gran Consultore non affettasse alcuna pretensione in questo campo, non furono però da lui trascurate.

Erano dei serii giureconsulti, che allo studio della storia e pei precedenti giudici domandavano la sapienza per districare le matasse naturalmente difficili ed artificiosamente arruffate, come l'Ortellio, il Pellegrino e Gioacchino Scrini ed il Menocchio: erano dei Nobili dottissimi come il Cardinale G. Francesco Morosini che lavoravano alla conservazione dello Stato; era un Senato imponente che in mezzo alle difficoltà che gli attraversavano ogni via, pronunziava la meravigliosa formula «che i fondi nascono laici»: ora tutta una scuola di civile coltura esposta nella Storia Civile di Venezia da un altro grande patrizio, il Sandi, ma tutto oggidì a beneficio dei topi e dei tarli. L'Archivio della Procura Generale di Venezia può attestare la dodicenne insistenza con cui furono provocati questi ritornii, con cui furono rievocate queste memorie, e la noncurante astensione con cui fu respinta.

Fra Paolo avrà la sua statua e sarà vendicato della guerra sleale che gli fu mossa contro, da vivo e da morto. Per avere un saggio dei mezzi che furono messi in opera, basti che il P. M. Pizzoni dei Servi, lo ebbe ad accusare nel Capitolo dell'Ordine celebrato in Vicenza nell'11 maggio 1605 di questi tre capitali misfatti «che portava le pianelle incavate alla Francese, che usava una berretta di forma vietata, che dopo la Messa non recitava la Salveregina.

Il veleno più stillato però è quello di Monsignor Vescovo di Ancira nelli suoi due volumi della vita arcana di Fra Paolo, nei quali arriva a persuadere della sua immensa volontà di trovare e della malevolenza sua nel non aver trovato. Male per Monsignore di aver provocato in questa guisa una reazione da parte di un illustre Veneziano Cav. Apostolo Zeno, il quale nelle sue note alla Eloquenza Italiana gli lanciò contro una critica così brillante, precisa, ed erudita da annientare la personalità del bellicoso Prelato.

In proposito alla grande opera del Cardinale Pallavicino per confutazione della Storia del Consiglio di Trento scritta da Fra Paolo, il celebre Ottinger concludeva «*Nihilque Cardinale obtinuisse dicitur, quam quod in ipsa Italia avidius legeretur.*»

M. Leicht.

I trattati della triplice alleanza.

In uno dei colloqui che l'on. Brin ebbe in questi giorni col Re, ha preso cognizione dei trattati d'alleanza colla Germania e coll'Austria i quali sono custoditi nell'archivio particolare di Sua Maestà.

I nuovi sottosegretari.

Continua l'incertezza, per la nomina dei sottosegretari di Stato. Si dà oggi, come possibile e probabile la nomina dei seguenti: Lanzara ai lavori, Sangiuliano all'agricoltura, Zeppa alle finanze, Corsi alla marina, Carenzi alla guerra, Spirito all'istruzione. Per il Ministero di grazia e giustizia vi è incertezza fra Papa e Nocito.

Chiusura di sessione.

Si crede che durante le vacanze verrà chiusa la sessione parlamentare. L'on. Giolitti è del parere che le sessioni del parlamento non debbano durare più di un anno.

Nel discorso della Corona, che si terrebbe alla metà di novembre, verrebbero indicate le linee generali del programma amministrativo e finanziario che il ministero compilerà durante le vacanza.

CANZON DI MAGGIO
(da Goethe) (1).

Natura m'accende
Con raggio sovrano!
Qual sole risplende!
Qual ride il bel piano!

Dovunque sui rami
Or spuntano i fiori,
E mille richiami
Da' pruni canori,

E gioia e delizia
Or molce ogni petto:
O terra! o sol vivido!
Oh sorte! oh diletto!

O amore, o amore!
Bello, aureo se' pure,
Qual nube a l'aurore
Di limpide alture.

Per te grato a' numi
E' il campo fecondo;
De' fior tra' profumi
Ripalpita il mondo.

O vergine, vergine,
Quant'ardo per te!
Sfavilla il tuo ciglio!
Quant'ardi per me!

L'alloda pur ama
Canzoni ed aurette,
Le perle il fior ama,
Che l'alba promette:

Sì t'am'io, d'amore
Nel sangue fervente,
Chè giovine il core,
Giocondo, possente,

Per danze, per cantici
Novelli, mi tempre.
Qual m'ami, sii, vergine,
Felice per sempre!

Palmanova.

Pietro Lorenzetti.

(1) Il dottor Pietro Lorenzetti, che più volte ci regalò parecchie sue versioni di poeti tedeschi, ci inviava anche questa di una canzone di Goethe. Lo ringraziamo pel dono e lo preghiamo a continuarci la sua benevolenza. *Red.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. [illegible]

FIORI AVVELENATI
ROMANZO.

PARTE TERZA
ED ULTIMA

«La nostra causa è la buona, poichè noi siamo — dico noi, comprendi, perchè tutto ciò che tocca te, tocca me egualmente, noi siamo le vittime, ma vittime oneste.

«E bisognerà bene infine che i tristi sieno puniti.

— Dopo chissà quante catastrofi, mormorò Maddalena, alzando al cielo gli occhi suoi inquieti.

«Io non so quel che si trama... ignoro quali sieno i misteri che si nascondono... non conosco la donna che ha preso il posto della mamma e che lo voleva amare con tutto il cuore. Ma sento ch'ella ci è ostile.

«Il suo sguardo è maligno; esso mi traffigge.

«Ho un bel provarlo, ma non posso amare mia matrigna; le mie labbre si gelano quando mi fo per abbracciarla.

— Abbi pazienza, Maddalena, tuo fratello e il tuo fidanzato stanno occupandosi per il bene di tutti... E in quanto a lei, a quella donna, sarà punita.

— E che dunque ha ella commesso per meritare un castigo? esclamò la signorina di Montalais.

— Ben più di un fallo, di molti falli, sono dei delitti ch'ella ha commesso...

«Ma zitto, soggiunse Teresa, mettendosi un dito sulle labbra; queste cose sono pericolose a dirsi, qui sopratutto, qui dove ci si spia da tutte le parti.

«E' uopo tacere dunque; una sola parola imprudente potrebbe tutto compromettere.

Le due amiche giunsero innanzi la camera di Maddalena.

Questa camera era, l'abbiamo già detto, quella della defunta contessa di Montalais. Da figlia pietosa, a cui era cara la religione dei ricordi, Maddalena non aveva voluto nulla cangiare del mobiglio che componeva l'appartamento di sua madre.

La camera aveva sempre le sue tinte di velluto nero; il piccolo salotto, più gaio, in seta azzurra, dai toni dolci, aveva il mobilio in istile Luigi XVI.

Nella veranda in fondo, le tuberose sovrabbondavano.

Tutto l'anno, grazie a una coltura speciale, gli steli verdi si coprivano di fiori carnosi, dal profumo addormentatore.

Maddalena aveva per tali fiori una cura tutta particolare, e se per un miracolo, sua madre fosse ritornata, avrebbe trovato il suo appartamento così come l'aveva lasciato il giorno della sua morte... La giovanetta si era fatta scrupolo di cambiar perfino di posto una sedia.

— Vuoi tu andar a letto subito? chiese Teresa all'amica, oppure preferisci che rimanga ancora con te?

— E' tardi; sarà meglio che mi ponga a letto per cercar di scacciare la tristezza che s'ostina a pesare su di me.

— Dormi, hai ragione, il sonno ti calmerà.

Maddalena scosse lentamente la sua testa ricciuta:

— No, soggiunse ella.. Io lo sento, fino a che tutto non sia finito, io sarò triste.

— Oh! tu sì gaja d'ordinario?

— Non più. La tristezza m'è venuta questa mattina mentre pregava sulla tomba della mamma.

«Un gran soffio, è passato su di me, e dippoi, tu lo vedi...

Teresa ajutava l'amica sua a svestirsi.

— Vuoi tu che io chiami Marianna?

— No, essa dorme. E poi è vecchia la poveretta... e ha bisogno di riposo.

«La ho permesso questa sera di coricarsi senza attendermi.

— Allora sarò io che ti porrò a letto, come se tu fossi mia figlia, la mia piccola figlia.

«Là, ti sei bene accomodata! Eccoti come un bambino nella sua culla.

«Addio piccina; procura di addormentarti presto.

— Sì, buona notte Teresa, a domani!

La figlia di Burgand lasciò la camera dell'amica, e pian piano, per non esser nè udita nè vista, scese dalla scala.

Ma come fu all'ultimo gradino, la porta del salone si aprì; e vide Cristina languidamente appoggiata al braccio del conte di Montalais.

— Venite Enrico, diceva dessa... venite riposarvi, siete stanco.

Il conte pareva infatti alquanto abbattuto. Egli curvava il bianco capo con espressione piuttosto mesta.

— Sì, rispose, a voce bassa, avete ragione Cristina, sono stanco.... e vecchio!

«Mai come oggi ho sentito il peso dell'età.

Ella rispose tutt'allegra:

— Vecchio voi!... Quale sciocchezza!

In tono grave e quasi triste, egli continuò:

— Sentiva in me un po' del vigore della giovinezza, ancora un anno fa; ma oggi, guardate i miei capelli, Cristina...

«Non son proprio dessi, quelli di un vecchio?

Credendo nelle frasi del marito un'allusione che non le garbava, Cristina stava vivamente per replicare, quando scorse Teresa.

— Ah! siete voi signorina! disse la contessa di un tono secco, vi credeva in casa vostra.

Era sempre sull'innocente Teresa che cadeva tutto il suo fiele.

— Teresa, è qui, in casa sua, sorse a dire allora il conte, con un accento di autorità insolito in lui, e ve ne sarei grato, soggiunse, se voleste, o signora, prenderne nota.

Nello sguardo del conte brillò tal fiamma, che Cristina credeva di aver già estinto.

Egli si radrizzava, levava il capo, aveva infine ripreso, per un'istante, quella sua attitudine nobile e fiera che tanto altre volte ammiravasi in lui.

La qual cosa vedendo, Cristina prese partito di nascondere il suo dispetto; era più saggio, più prudente, ciò.

— Ma, amico mio, diss'ella, con la sua più dolce inflessione di voce, voi mi avete mal compreso, senza dubbio, o piuttosto, io mi son espressa male. In «casa vostra» voleva dire, nel padiglione.

Fu Teresa allora che rispose:

— Perdono, signora! Mi trovava è vero, presso mio padre, ma ho dovuto condur qui Maddalena, indisposta un po'.

«L'ho ajutata a porsi a letto, e stava per ritornare a casa.

— Dove sono quei signori? lo sapete voi?

— Sono da mio padre, signora.

— Bene, bene. Buona notte signorina.

Teresa salutò freddamente e passò oltre.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Gravissimo fatto di sangue.
Contro la moglie ed il cognato

Pordenone, 20 maggio.

Un fatto di sangue gravissimo funestò oggi la frazione di Rorai Piccolo comune di Porcia.

Certo Da Pieve Costante, detto *Campagnolo*, d'anni 49, aveva fortemente percosso la propria moglie, e questa aveva prodotto denuncia. Oggi alle 3 pom. si recò egli nella vicina casa del cognato Bortolus Giacomo d'anni 44, e con affilato coltello da cucina voleva uccidere la moglie ivi rifugiatasi, essendo il Giacomo fratello della stessa. Sul luogo trovavasi certo Giuseppe De Franceschi, muratore di Rorai Grande, che volendo frenare il furente, s'ebbe una ferita alla coscia sinistra. Contemporaneamente il cognato Bortolus Giacomo, col manico di un tridente diede un colpo sul capo al Da Pieve che stramazzò a terra, non senza esser stato contemporaneamente colpito egli stesso all'avambraccio sinistro.

Furono tosto sul luogo il Tenente Rimini dei Carabinieri col vice Brigadiere Contarello e l'appuntato Biagi. Accorsero subito anche i signori Edoardo Sellenati Procuratore del Re, il maresciallo dei Reali Carabinieri ed il Delegato di P. S. Ernesto Bruschi.

Il ferito Da Pieve venne portato in istato gravissimo, al nostro ospitale, l'altro pure ferito De Franceschi Giuseppe, venne trattenuto in casa per la cura. Il medico D.r Spangaro ancora non si pronunciò sullo stato più o meno grave delle ferite.

Il Bortolus Giacomo venne trasferito questa sera alle nostre carceri.

Se vi saranno dettagli sul fatto, me ne informerò, nè mancherò di scrivervi.

B.

Accademia di poesia.

Pordenone, 20 maggio.

La distinta scrittrice e poetessa sig.a Erminia Bazzocchi, rinviò l'Accademia, per giovedì p. v., ed invece che alla *Stella d'oro* verrà essa tenuta al *Politeama*.

Scrisse poi l'egregia signora, una breve commediola che verrà recitata da una bambina, e da un bambino di qui.

A suo tempo darò il programma dell'Accademia, che si presagisce sin d'ora di splendida riuscita. B.

Di una filanda cividalese.

Cividale, 20 maggio.

Il signor Biagio Moro, del quale vi ho parlato jeri, allo stabilimento di tessitura e filatura ha annessa anche una filanda a vapore di cinquanta bacinelle 25 sbattitrici, sistemata con tutti i meccanismi dell'arte moderna.

Il prodotto della seta greggia è senza *eccezione classica* per la sua elasticità, forza massima e torcitura massima.

La caldaja sistema Cornovaglia con motrice e pompe nuove suppletoria. Vasca d'acqua con filtrazione. Acqua eccellente, affatto libera da sostanze eterogenee, come calce ecc. Con bozzoliere immense per contenere un ammasso bozzoli per lavorare tutta un'annata.

Deposito del combustibile, sotto una spaziosa ed elegante tettoja. — Dormitorio sanissimo sotto ogni rapporto. — Camere attigue per lo studio, per la cernita delle galette, per provinare od assaggiare e piegare la greggia, con naspi a doppia aspatura di 40 centimetri di circonferenza, e l'altra di 60 centimetri pure di circonferenza. — Vi sono unite stalle e tutto il desiderabile possibile ed immaginabile. — La filanda è in primo piano con finestroni grandiosi sopra coperta, nonchè apparecchi per espellere la fumana. — La greggia venne venduta a prezzi d'affetto nelle principali piazze: Milano, Lione, Erbefeld, Crefeld e *Nuova York*. — E' raccomandabile sotto qualsiasi riguardo come esempio al più scrupoloso de' filandieri. *Alessandro Conti.*

Grave disgrazia.

Cividale, 20 maggio.

Tullio Podrecca di Giulio, d'anni 6, giuocando con un vaso semi vuoto di polvere pirica, ma che ne conteneva ancora circa 20 grammi, prese uno zolfanello e diede fuoco.

Non l'avesse mai fatto! Il vaso scoppiò rovinando la faccia e gravemente l'occhio destro, al povero bambino.

Si spera la guarigione completa entro trenta giorni. *Gamma.*

Terribile calcio.

Cividale, .0 maggio.

Oggi il povero Nogarino Antonio di anni 46 stalliere presso il signor Pietro Zanutto Albergatore della Posta, nel pulire un cavallo (*Bianco* di anni 16) di proprietà del signor Antonio Podrecca, beccaio di questa Città, ebbe un si potente calcio nel *braccio sinistro* che fu un vero miracolo se non rimase fratturato.

Prontamente medicato, gli vorranno quindici giorni per la perfetta guarigione, salvo complicazioni.

La squadra delle guardie della R. Finanza, qui di stazione, si preparano in gran tenuta per recarsi nella vostra città in Piazza d'armi, domenica, per la solenne consegna della medaglia al valor civile alla guardia Valente dello stesso Corpo. *Gamma*

Il collegio nazionale di Cividale.

Cividale, 21 maggio.

Per sapere la verità.... *vera* intorno alle dicerie che in questi giorni si sono sparse sul nostro Istituto Jacopo Stellini (ora Paolo Diacono, essendo stato approvato dal Ministero della P. I. il cambiamento di denominazione da noi proposto) ci siamo recati questa mattina dal signor Preside cav. Zanei che ne ha la direzione, e lo abbiamo interrogato in proposito, pregandolo di dirci, con quella sincerità che tanto lo onora, come stiano realmente le cose. Ci rispose di aver udito anch'egli delle dicerie, secondo le quali sembrerebbe compromessa la esistenza dell'Istituto, ma che a simili voci vaghe, e forse anche un po' maligne, non va dato alcun peso. Che l'Istituto è stato convertito in Nazionale in virtù di un decreto regio inserito nella raccolta delle leggi dello Stato, ed emanato in seguito ad una deliberazione del Consiglio comunale di Cividale estesa dall'in allora assessore avv. Brosadola nella quale sono così bene definiti gli obblighi del Municipio, che non vi può essere luogo ad equivoci. Che se è stato sollevato qualche dubbio circa il contributo per il pagamento degli stipendi ai Professori delle scuole tecniche, pare che il Ministero abbia finito per persuadersi che è inutile di fare quistioni in proposito, perchè ha mandato recentemente all'Amministrazione la somma di L. 5500 *come acconto* sugli arretrati del 1891. Che egli (il Preside) non ha ricevuto dal Ministero nemmeno una parola che accennasse alle novità, di cui si va parlando da 15 giorni a questa parte; che anzi da tutta la corrispondenza ufficiale risulta che i Superiori desiderano vivamente che il nostro Istituto, per tante ragioni così importante, si mantenga e prosperi sempre più, la qual cosa non sarebbe se le voci corse avessero qualche fondamento di verità. Ed ha conchiuso col darci la buona notizia che oramai più di ottanta padri di famiglia hanno chiesto il Regolamento interno del Convitto dicendo di aver l'intenzione di collocarvi i loro figli per l'anno scolastico p. v.

E questo fia suggel... con quel che segue

— Lunedì 16 corr. gli studenti della VII e dell'VIII classe dell'I. R. Ginnasio di Gorizia (corrispondenti alla II e III dei nostri Licei) vennero, malgrado il cattivo tempo, a fare una visita alla nostra città. Erano accompagnati dall'esimio prof. A. Santel profondo conoscitore delle scienze matematiche e fisiche e delle lingue slave. Visitarono i monumenti cittadini, ed anche l'Istituto Jacopo Stellini, ove furono ricevuti con cortesi premure dal Preside prof. Zanei, dal quale il dottissimo prof. Santel volle avere minute informazioni sui nostri ordinamenti scolastici. Rimasero ammirati della bellezza del nostro Istituto, dell'ordine che vi regna, ma sopratutto della benevolenza scevra a sussiego, ma non iscompagnata mai dal rispetto, che deve essere norma della nostra educazione civile, e partirono lieti e contenti delle avute accoglienze, e col convincimento che, in fatto di studi, si fa qualche cosa anche in questa Italia, non sempre benevolmente, almeno per questo riguardo, giudicata dagli stranieri.

c. p.

Nuovo ponte sul Torre fra Tarcento e Nimis.

Da Tarcento ci scrivono in data 20 maggio 1892:

Il vitalissimo interesse di attualità, di questo Capoluogo non solo, ma di tutta la zona del confine orientale della Provincia, l'interesse cioè della tanto desiderata apertura di una strada di diretta comunicazione fra Tarcento e Nimis, è oramai entrato nella sua fase ultima; e pare che si sia finalmente al principio della fine.

I nostri *Patres Patriae* hanno deliberato la costruzione di un nuovo Ponte sul Torre di Mulinis; e si sono affrettati a prendere la relativa deliberazione appena ricevuto il Progetto relativo — sebbene esso Progetto sia monco ancora della relativa relazione. E la deliberazione venne pubblicata per estratto; e dell'estratto reso di pubblica ragione, non si può rilevare quanto occorra e basti per l'esercizio del diritto di reclamo, se ed in quanto al pubblico possa convenire di far uso del diritto stesso. Mentre il vizio di forma, e la procedura scorretta, ed i retroscena che si volessero palesare, darebbero motivi più che sufficienti per infirmare la legalità — nonchè l'assennatezza — della presa deliberazione.

Ma i vizi di forma sono facilmente sanabili; e sarebbe ozioso ed inutile il voler far correggere dall'Autorità competente il deragliamento avvenuto. Mentre invece è contro la sostanza della presa deliberazione, che sarà bene venga provocata una salutare agitazione; la quale possa, in ultimo, lasciar tranquillo il Paese sulle conseguenze, e della scelta della località, e del modo con cui venne impegnato il Comune in una spesa di tanta importanza.

Non sarebbe bene però che dall'attrito dei dispareri sull'ubicazione e sulla spesa del nuovo Ponte, il Paese avesse da scindersi maggiormente in Partiti — benchè il momento, e la causa, potrebbero parere molto opportuni per una manifestazione a base di elezioni. Nulla essendo più dannoso per i piccoli subcentri di quello che sieno le discordie interne, specie se vi sieno, e pur troppo quasi sempre, e quasi ovunque, vi sono, dei mestatori e degli arruffapopolo che vorrebbero i torbidi, per trarne vantaggi, magari materiali, o sterili soddisfazioni di falso amor proprio.

Ond'è che chi scrive (il quale inutilmente ebbe a rivolgere disinteressate e serie offerte e proposte al Comune, non state accolte dalla comunale rappresentanza) conscio del lavorio di retroscena, e cui stanno a cuore, più che altro, la prosperità e la pace del nativo Paese, anzichè richiedere o consentire cooperazione di amici e di persone influenti e ben pensanti, con cui avrebbe in addietro iniziato le mosse per impedire il danno di men che consulte decisioni a riguardo del nuovo Ponte da costruirsi, ha pensato di agire individualmente per il seguito che di ragione e di Legge, onde ottenere che la superiore autorità tutoria voglia serenamente intervenire per garanzia che gli interessi dei Contribuenti e del Paese non abbiano da restar vulnerati.

E tostochè sarà compilato un Progetto, che a tutte di lui spese venne commesso ad egregio ingegnere, il sottoscritto — se le risultanze del Progetto lo incoraggieranno, come esso non dubita, a farlo — si rivolgerà alla R. Prefettura ed all'on. Giunta amministrativa, con lusinga che le dette autorità vorranno esaminare e far esaminare l'operato della locale rappresentanza comunale, ed intervenire autorevolmente e spassionatamente in un affare di tanta importanza, ed a seconda delle attribuzioni rispettive.

L. Armellini, ex segretario.

Per l'onorabilità di una Ditta Commerciale.

Casarsa, 19 maggio.

Come i cavalieri erranti dell'antichità, noi corrispondenti di giornali abbiamo il sacro mandato di propugnare e difendere le cause giuste, di smascherare il torto, di far trionfare la verità. Quando scriviamo pel pubblico, qualunque ne sia l'argomento, non facciamo distinzione di luogo, non operiamo sotto l'influsso, di un partito o di un'altro. Miriamo solo ad un unico scopo, ad un unica meta, rendere ad ognuno il suo, far che la ragione trionfi a punizione della calunnia.

E questo accade sempre, o quasi sempre, quando una Ditta commerciale fa concorrenza alle altre per onestà e correntezza nei prezzi, quando la clientela a suo favore si allarga sempre più. Allora l'invidia fa capolino, sorgono accuse infondate, maligne, da parte di chi è interessato a combatterla per gelosia di mestiere. E quando le cose sono arrivate a questo punto acuto, il pubblico assiste ad uno spettacolo indecoroso di maldicenza, di denigrazione, che non possono essere soffocate che da documenti e prove quali può fornirle a difesa della onorabilità commerciale, la *Ditta Pigazzi Cucito e Cni* di Venezia, rappresentata a Casarsa da quegli intelligenti e bravi giovanotti che sono i *sig. Busetto e il sig. Besenzon.* In questi giorni la Ditta suddetta, che commercia in *vini, olii e liquori* e che è stimata fra le più forti e *correnti* del Veneto, che ha estesi i suoi affari per molta parte d'Italia e dell'estero, che col mezzo dei suoi rappresentanti, estese relazioni e forniture in molta parte anche del Friuli. E da ciò le gelosie di qualche concorrente in questo ramo commerciale, che portò la insinuazione ed il sospetto al punto da incitare il Municipio di Spilimbergo a far sospendere la vendita del vino fornito dalla Ditta *Pigazzi Cucito* all'oste di colà *Juliani Basantonio* col pretesto che detto vino fosse adulterato. Ma siccome, la verità è una sola e questa deve trionfare a scorno della maldicenza, così la Ditta *Pigazzi Cucito* volle a garanzia della sua riputazione, provocare un'analisi chimica del vino da essa fornito all'oste *Zuliani Basantonio*, ed è la seguente, quale scrupolosamente trascrivo dall'originale:

Città di Venezia
Direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene
Ufficiale Sanitario Comunale

Venezia, 13 maggio 1892.

Alla Ditta Pigazzi Cucito e Comp.

I risultamenti dell'analisi praticata dal chimico Municipale del campione vino rimessomi *sugellato* da codesta Ditta sono i seguenti:

Forza alcoolica 12 7—

Solfati in proporzione del 2 per mille, tollerato dai regolamenti.

Il vino non è guasto, od adulterato

Il Direttore
D.r Fano.

Come si vede, di fronte a questo schiacciante documento, si sfascia l'edifizio innalzato dagli invidiosi, a danno della Ditta Pigazzi Cucito, la cui fiducia nel pubblico va sempre più allargandosi pella lealtà e correntezza con cui essa inizia i suoi affari a scorno dell'altrui gelosia, mascherata dalla calunnia.

Ho scritta la presente, perchè trovandomi qui di passaggio, soddisfo ad un desiderio della maggioranza del pubblico che stima la Ditta *Pigazzi Cucito*, e ad un dovere di cronista che deve ovunque si trovi, perorare pel giusto, fedele al vessillo della *Patria del Friuli* su cui sta scritto a caratteri cubitali: *verità e Giustizia!* *Gaetano Toniatti.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 21 Maggio 1892 —

	20 Maggio			21 Maggio				
	12 m.	p.3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all' ap
Temperatura	21.2	22.2	17.	23.4	12.5	16.6	15.8	13.3
Pressione atmosferica	753.	752	751.	—	—	—	749.	
Provenienza dei cirri	OW	OW	OW				OW	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Probab. tempo vario con qualche burrasca

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.19	Luna	leva ore 2.4 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine	+ 20° 19' 55"
	Tramonta » 7.28		tramonta ore 1.26 s		
	Passa al meridiano: 11 53. 14		età giorni 24.6		
	Fenomeni importanti		Fase		

Medaglia al valor militare.

Domani alle undici ant. in Piazza d'Armi avrà luogo la consegna della medaglia in bronzo al valor militare alla Guardia di finanza Augusto Valente di Verona, colle formalità e solennità prescritte.

Società Operaia Generale.

Si ricorda ai soci della Associazione Operaia Generale di Mutuo Soccorso che domani alle 11 ant. si tiene al Teatro Nazionale l'assemblea per trattare i due importante argomenti:

proposta di richiedere il riconoscimento giuridico e

proposta di riforme allo Statuto Sociale.

Si fa assegnamento che i soci accorreranno numerosi.

Veloce Club - Udine.

Domani è indetta una gita sociale a Gemona. La partenza resta stabilita dalla sede del Club alle ore 1 1/2 pom. Ristorante Cecchini.

Associazione commerciale e industriale del Friuli.

Abbiamo riferito, jerl'altro, come nella prima assemblea tenuta dagli aderenti a questa Società, non siasi potuto costituire per intero il Consiglio direttivo. In quella assemblea avvenne un fatto curioso: che cioè gl'intervenuti votarono i nomi dei dodici consiglieri senza nessun accordo prestabilito, per modo che i voti andarono dispersi e con sessanta intervenuti si ebbero quasi una sessantina di nomi. I votanti scorrevano coll'occhio le liste degli inscritti, e sceglievano a caso, fra i nomi che destavano maggior fiducia o simpatia. Ne accadde che solo sei consiglieri ebbero la maggioranza dei voti: per fortuna che tra que' sei rimase compreso anche il signor Luigi di Marco Bardusco, il quale nell'assemblea stessa aveva fatto tre importanti proposte.

Per lunedì fu indetta un'altra assemblea, per votare i sei consiglieri mancanti ed i tre revisori dei conti, i quali pure non riportarono i voti necessari.

—

In proposito, un gruppo di soci raccomanda la lista seguente:

(*Consiglieri*)

1. Braidotti Cav. Luigi
2. Degani Cav. Gio. Batt.
3. Mason Enrico
4. Pantarotto Giovanni
5. Spezzotti Gio. Batt.
6. Volpe Cav. Antonio

(*Revisori*)

1. Bastanzetti Donato
2. Camavitto Daniele
3. Cloza Fabio

Provvedimenti.

Per disposizione del Regio Prefetto i più severi provvedimenti furono presi a San Martino al Tagliamento nella stalla ove si svilupparono i casi di carbonchio, di cui una nostra corrispondenza già stampata. Il veterinario dott. G. B. Dalan fu due giorni sopraluogo.

Stanza per contrattazioni.

Oggi si inizia questa utile istituzione: utile se agricoltori e negozianti ne vorranno approffittare.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione della Compagnia equestre dei fratelli Amato.

Il direttore presenterà gli otto stalloni arabi e per la prima volta si produrrà l'acrobatica famiglia Thabbern.

Domani avranno luogo due grandi rappresentazioni, la prima alle 2 1/2 pom. precise e la seconda alle ore 8 1/2 pom.

Grandi corse velocipedistiche internazionali a Trieste.

Per gli amatori di questo genere di divertimenti e pei numerosi velocipedisti della città e provincia, diamo l'annuncio che a Trieste — nei giorni di giovedì 26 e domenica 29 maggio avranno luogo a Trieste grandi corse velocipedistiche sulla pista sociale del Veloce Club *Tergeste* di Rojano.

Nel primo giorno, vi sono sei corse — tra cui la prima corsa di preparazione della gara d'onore. Nel secondo, pure sei corse, compresa quella di *decisione* per la gara d'onore, il cui primo premio consiste in oggetto del valore di 600 franchi; il secondo, del valore di 300; il terzo di 100; il quarto, medaglia d'oro di secondo grado.

Lo sviluppo della pista è di metri 400; larghezza m. 5, all'arrivo m. 6; terreno cementato.

Velocipedisti friulani, avanti!

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Scena ed Aria «I due Foscari» — Verdi
3. Valzer «Emilio» — Roggero
4. Sunto Atto IV «Carmen» — Bizet
5. Pott-Pourri «Ernani» — Verdi
6. Polka — N. N.

Avviso al pubblico.

Il sottoscritto avverte, che, malgrado l'avvenuto distacco del socio *Francesco Flaibani*, stato avvertito nei Giornali cittadini di questi giorni, *l'Ufficio di Indicazioni* e *Collocamento servitù*, sito in Via della Posta N. 11, continua le sue operazioni come per il passato, avendo cambiato la denominazione precedente, in quella di *Agenzia d'Affari diretta da Pietro Bonfini*.

Tanto si reca a pubblica conoscenza per togliere qualsiasi equivoco, che potesse derivare dalle avvenute pubblicazioni. *Pietro Bonfini.*

Corso delle monete.

Fiorini, Bancanote 217.— — Marchi, — 126.75 — Napoleoni, 20.55.

Ospizi Marini.

XIX. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente	L. 1644
Casasola D.r Vincenzo	» 5
	L. 1649

SALUTE PUBBLICA.

VOCI DEL PUBBLICO.

69 volumetti di almeno 210 pagine l'uno che si potrebbero risparmiare

Il titolo è lunghetto: ma è più lungo e *doloroso*, a nostro credere, il lavoro costato a preparare il *Prospetto degli esercenti professioni sanitarie nella Provincia di Udine nel 1892.* Sono duecento dieci pagine di tabelle — una manna pel tipografo, una grandine pei contribuenti: poichè non si devono calcolare soltanto queste duecento dieci pagine di tabelle, che servono per la nostra provincia e per quest'anno; e non la spesa ch'esse costano qui soltanto: ma che la spesa ed il lavoro di carteggio per prepararle, in tutte le sessantanove Provincie del Regno — come chi dicesse sessantanove volumetti all'anno di almeno, in media, duecento dieci pagine ciascuno, con un totale di pressochè quindicimila pagine! Ma ed anche bisogna calcolare la inutilità perfetta — sempre a nostro avviso — di questa pubblicazione; perchè non sapremmo vedere a chi giovi: ai cittadini no, i quali nel rispettivo Comune sanno a chi rivolgersi per avere la cura medica o l'assistenza della mammana — e se nol sanno il domandano ai vicini di casa. Gioverà tutto al più, ai farmacisti ed ai fabbricanti e negozianti in generi medicinali: ma questi dovrebbero provvedere da soli a far compilare tali *guide* — ed anzi lo si fa in parecchie regioni e città. Crediamo che si farebbe un bel risparmio ogni anno: e sopratutto siccome le economie vanno considerate anche dal punto di vista che, ripetendosi ogni anno, raggiungono in fondo un bel totale, anche se piccole a prima vista: sopratutto, che il bilancio nazionale ne verrebbe in capo a qualche anno, avvantaggiato notevolmente.

Si vuol provarlo? Le poche migliaia di lire che si risparmierebbero ogni anno sopprimendo questa pubblicazione — ripetiamo a nostro credere inutile — si passino al fondo pel Consorzio nazionale, il quale possiede ora trentasei milioni: e si vedrà in pochi anni se fosse trascurabile il risparmio!

Un seguace
della compagnia della lesina.

Ecco il principio della spiegazione.

Esordisco con una domanda, logica sempre, massime poi quando trattansi questioni d'interesse fra classe e classe.

Domando cioè si qualifichi in nome e cognome chi è quel che firmasi «*Un agente che non sarà mai padrone*» perchè amante del chiaro, desidero saper sempre con chi tratto, per avere il vantaggio di secolui discutere, nell'interesse comune e non particolare, com'egli vorrebbe.

Io sottoscrivo sempre a quel che dico ed ho sempre coraggio di dirlo *coram populo* e mai pretendo farlo *ex cathedra*. Prima dunque d'entrare in argomento, s'avanzi e si smascheri il campione ed io accetterò allora la discussione.

Tengo però neccessario dichiarare fin d'ora, come dichiarai la sera del 18 corr. ch'io rispetto altamente la casta degli Agenti in sè ed in persona, d'ognuno dei componenti la stessa, e nello stesso tempo che il resoconto della «*Patria del Friuli*» riescì monco in qualche parte, quantunque ampio ed esteso. — Dopo adunque conosciuto il nome del mio egregio postulante, entrerò in argomento e dimostrerò l'inopportunità d'ammettere la Società degli Agenti nella costituentesi Società fra *Commercianti*, *Negozianti*, ed *Industriali*; e l'*anticostituzionalità* (frase Cloziana) e svantaggio da parte della Società degli Agenti di sopportare e mantenere in qualità d'effettivi, gli Agenti ora divenuti Principali. — Questo è il male cui mi si fa colpa d'aver accennato; aspetto il nome e poi scriverò.

Udine, 21 maggio 1892.

Pietro Marchesi.

Per chiudere.

Cara Patria. — Poichè tanto si è parlato pro e contro la deliberazione consigliare che proibisce l'uso del velocipede in città, permetti che un'estraneo a proposito dell'ultimo accidente avvenuto nel Giardino rilevi il fatto, che fu per causa di un ragazzo dodicenne (chiamato per modo di dire velocipedista), che un povero vecchio veniva investito

E se vogliamo, senza risalire troppo all'origine, attribuire la colpa a chi va data, bisogna chiamare responsabile il *noleggiatore del velocipede* che con tanta leggerezza affidava una macchina alta (Biciclo) ad un inesperto ragazzetto. E' chiaro, vedi, che un privato proprietario di un velocipede sa correre senza arrecare disgrazie, perchè riceve da chi glielo vende, necessaria istruzione per usarlo come si deve.

Messa così la cosa a posto, se l'accidente proviene da un *imprudente noleggiatore* non è l'istituzione che ne ha colpa.

Disciplinare e anche *severamente* l'uso del velocipede è cosa giusta, nonchè quello di far risalire la responsabilità a cui tocca; ma non trovo rispondente giustizia *dare l'ostracismo a cento* per uno che sia stato o possa essere colpevole, per causa dei noleggiatori, a cui vedo indispensabile applicare un rigoroso regolamento.

X.

—

Dicemmo: *per chiudere*, perchè proprio non intendiamo di continuare nella pubblicazione di scritti su questo argomento.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 20 maggio.

Foraggi.

I mercati che si ebbero sul piazzale di fuori porta Poscolle, furono scarsi.

I prezzi subirono un nuovo ribasso, stante le diminuite ricerche, e perchè s'incominciò già a sfalciare qualche pezzo di terreno seminato a erba spagna.

Ecco come si quotano per ogni quintale:

Fieno di I. qualità da	L. 5.70 a 6.—
» » II. » »	» 4.80 » 5 10
» della bassa	» .— » .—
Paglia	» 4.80 » 4.90
Erba Spagna	» 7.50 » 8.—

Vini.

Le qualità fine di nostrano si quotarono da L. 50 a 55 all'ettolitro, le medie da L. 30 a 35 e le basse da 22 a 30. L'americano si vendette anche a L. 10-12 all'ettolitro.

In complesso, gli affari sono scarsissimi ed i prezzi minacciano di ribassare ancora.

Bovini.

I mercati della decorsa ottava, non furono molto affollati, stante i grandi lavori campestri, e quelli per l'allevamento bachi, che tengono occupati i terrazzani.

Sabato a Cividale, si conclusero parecchi affari ai prezzi accennati colla nostra antecedente rivista.

Gli animali da macello si mantengono a prezzi sostenuti e vennero quotati come segue per ogni quintale a peso morto:

Buoi di I.a qualità da	L. 135 a 145
» » II.a » »	» 125 » 135
Vacche I.a » »	» 120 » 130
» II. » »	» 100 » 115
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 118 » 128
« da latte	» 75 » 85

—

Sacile, 19 maggio.

Mercato eguale all'altra volta. Vi è ricerca di carne che pagasi da L. 105 a 120 se di soriana, al quintale, di peso netto, e da 125 a 135 se di bue.

Nei vitelli giovani da macello, si concludono pochi affari ed in questi il prezzo oscilla fra le L. 65 a 70 al quintale di peso vivo.

Nei buoi da lavoro, nelle vaccine e vitelli presso l'anno, gli affari sono assai limitati.

vedi avviso in quarta pagina.

TRIKUPIS.

E' l'uomo del giorno. Il successo insperato, ottenuto nelle elezioni greche, lo rende l'arbitro della situazione.

L'uomo che il ministero Delyannis voleva processare, sarà invece nuovamente chiamato dalla fiducia del Re Giorgio a reggere i destini del popolo greco ed a raccogliere la tristo eredità del passato ministero.

C'è tutta una rigenerazione da compiere. Il licenziamento del ministero Delyannis fu motivato anzitutto dalle pessime condizioni economiche della Grecia. Al signor Trikupis tocca ora un assunto così grave, che segnerà il periodo più importante della sua carriera politica.

Charilaos Trikupis nacque a Nauphi nel 1832. Suo padre, Spiridione Trikupis, fu uomo di stato, oratore e letterato greco di grande rinomanza e morì in Atene nel 1873. La sua opera sulla storia della rivoluzione greca fu lodata per stile ed esattezza.

Il figlio fece i suoi studi a Parigi e ottenne la laurea di diritto in Atene. Nel 1852, appena ventenne, entrò nella diplomazia come addetto alla legazione di Londra. Fu promosso a segretario nel 1855 e incaricato d'affari nel 1860. Rappresentante all'assemblea nazionale e quindi deputato di Missolungi, nel 1865 fu incaricato dei negoziati relativi alla cessione delle isole Jonie alla Grecia. In seguito alla buona riuscita di quella importante missione, nel decembre 1866 gli venne affidato il portafoglio degli affari esteri, che riprese in varie combinazioni ministeriali.

Oppositore politico di Comundyros, fu chiamato a due riprese a rimpiazzarlo nel posto di presidente del Consiglio, nel 1875 e nel 1879.

Il signor Trikupis seppe colla sua operosità politica conquistarsi grandi simpatie e non meno grandi inimicizie. E' un uomo energico, di una attività instancabile, avveduto ed intelligente. Nel suo programma politico egli vagheggia la ricongiunzione alla madre patria delle province greche poste ancora sotto il dominio ottomano, però è altrettanto prudente per non compromettere con un atto inconsiderato il futuro avverarsi del sogno di Marco Botzari, l'eroe greco leggendario.

Due cooperative a rotoli.

A Milano, è fallita la Società anonima Magazzino cooperativo fra i propietari calzolai, con un attivo di lire 13,420.55 ed un passivo di lire 28,086.15.

La *Società anonima cooperativa di consumo* pure di Milano, fallita anche essa, darebbe un riparto del 5.80 per cento! I creditori, indignati, massime pel contegno degli amministratori, pare abbiano intenzione di costituirsi parte civile nel procedimento penale.

Notizie telegrafiche.

Tre villaggi distrutti.

Londra, 20. Un telegramma da Odessa fa noto che fortissime scosse di terremoto presso Erivan, hanno recato la desolazione e lo scompiglio. I danni sono enormi. Tre villaggi rimasero totalmente distrutti. Finora il numero dei morti ascende a ventisette. L'emozione fu terribile ed il panico di tutta la popolazione di quel territorio è indescrivibile. Gran parte di essa abbandonò le case e si è attendata in aperta campagna perchè si teme ancora che avvengano nuove scosse. Ad Erivan si è in gran moto per raccogliere dei soccorsi a favore dei superstiti, che sono rimasti privi di tetto e di pane.

Colera, inondazioni ed uragani.

Landra, 20. Un dispaccio da Teheran annunzia che il cholera asiatico è scoppiato nei dintorni di Meched; la mortalità però si mantiene leggiera.

— Da Chicago si ha che le inondazioni negli Stati occidentali furono più disastrose di quante ne avvennero da 15 anni.

Si calcola che i danni ascendano a parecchi milioni di dollari.

— Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario delle Colonie, annunziò che un uragano distrusse il 29 aprile un terzo della città di Port Louis e devastò il rimanente dell'Isola.

Vi furono nel disastro un migliaio di feriti ed oltre seicento morti, di cui trecento a Port-Louis. La miseria è enorme.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Farmacia d'affittare

IN PAGNACCO

Si porta a pubblica conoscenza — che in questo Capoluogo — per decesso del titolare, è affittabile la Farmacia con buona scorta di medicinali occorrenti.

Coloro che desiderassero applicarvi, sono pregati di sollecitare le trattative colla sottoscritta proprietaria per la riapertura e per soddisfare così ai bisogni del pubblico.

Il Comune è limitrofo con quelli di Colloredo, Feletto Umberto, Moruzzo e Tavagnacco che sono sprovvisti di Farmacia.

Pagnacco, 14 maggio 1892.

Gondolo Antonia.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8 50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

LISTINO

DI

PASQUALE FIOR

UDINE

			per 100 K.mi. sacco compreso	L.
Farina		S. B	per 100 K.mi. sacco compreso	L. 42.—
»		O	» » » » »	» 39.50
»	da pane	1	» » » » »	» 34.50
»	da pane	A	» » » » »	» 33.50
»		2	» » » » »	» 32.50
»		3	» » » » »	» 28.50
»		4	» » » » »	» 20.50
Crusca Scagliona			» » » » »	» 17.20
Cruschello (Tondello)			» » » » »	» 15.70

Condizioni per pronta cassa o verso assegno ferrata e per merce posta in stazione d'Udine.

DEPOSITO VINO

in Udine Casa propria, Via Poscolle N. 50.

Vino nero rafosco del 1890 prodotto dallo stabile di Belvedere si vende a lire **UNA** la bottiglia, rimborsando C.mi 20 l'una le bottiglie vuote di ritorno.

DEPOSITO VINO

in Palmanova presso la Stazione.

Si vende lo stesso vino nero rafosco e prodotto dallo stabile di Belvedere alle seguenti condizioni:
Per 100 Bottiglie di circa un litro L. 90.—
Per 1000 » si facilita lo sconto 6 0|0 sulla base dello stesso prezzo.
Non si vende meno di trenta Bottiglie — Imballaggio a carico del Committente — Le bottiglie vuote di ritorno franche di porto Palma si pagano L. 20.— 0,0 — Merce franca stazione Palmanova, per pronta Cassa o verso assegno ferrata.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.
A richiesta si spedisce gratis il listino.

Il vostro colorito si manterrà fresco velutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
da CH. FAY Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

LIQUORE del Dottore LAVILLE — GOTTA E REUMATISMI

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** *(Trattato della Gotta*: Osservazione XCIX) Dott.re Lécorché.
Formula: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Scil., 0,15 Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calc., 0,30. Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool. Q.
F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

150,000 buoi macellati all'anno **150,000**

Contiene tutti gli albuminoidi della Carne, per conseguenza È MOLTO PIÙ NUTRIENTE E PIÙ SANO DI TUTTI GLI ESTRATTI DI CARNE.

24 *Medaglie e Diplomi d'Onore* 24

Fabbricato dal **Prof. Dott. Kemmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).

Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

D.r Baccelli Guido, Prof. di Clinica Medica . . . *Roma*
D.r Bozzolo Camillo Paolo, Prof. di Clinica Medica . . . *Torino*
D.r Bruni Gaetano, Prof. di Clinica Medica . . . *Modena*
D.r Ciaramelli Gennaro, Prof. Pareggiato di Clinica . . . *Napoli*
D.r De-Cristoforis Nob. Malachia . . . *Milano*
D.r De Giovanni A., Prof. di Clinica Medica . . . *Padova*
D.r Cesare Federici, Prof. di Clinica Medica . . . *Firenze*
D.r Murri Augusto, Prof. di Clinica Medica . . . *Bologna*
Prof. D.r Porro Edoardo, Dir. Maternità *Milano*
D.r Semmola Mariano, Prof. di Clinica Terapeutica . . . *Napoli*
D.r Strambio Gaetano . . . *Milano*
D.r Todeschini Cesare . . . *Milano*
D.r Tomaselli S., Direttore della Clinica Medica nella Regia Università . *Catania*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.